



**GENUS BONONIAE** STASERA IN PIAZZA MAGGIORE

# «Le favole di Rodari nella magia delle immagini»

*Il regista Giorgio Diritti parla del suo spettacolo*

**LA CITAZIONE** non sembra troppo psicoanalitica. Suona così: «La fantasia fa parte di noi come la ragione: guardare dentro la fantasia è un modo come un altro per guardare dentro noi stessi». Psicoanalisi o no, chiunque la sottoscriverebbe. Più difficile, però, praticarla. Perché il mondo fantastico non è né un filare di ghiribizzi né una fuga dalla realtà. Anzi, l'autore della famosa citazione, **Gianni Rodari**, il padre della moderna letteratura italiana per i ragazzi — del quale ricorrono tutti insieme, quest'anno, il 90° della nascita, il 30° della morte e il 40° del famoso Pemi Aandersen — ha insegnato a grandi e piccoli, con favole, filastrocche, scioglilingua, che se capovolgì ciò che ti sta intorno, se rovesci il cannocchiale dei luoghi comuni, la scoperta è assicurata. E anche la via verso te stesso.

**DOPO L'EPICA** popolare dell'*Uomo che verrà*, **Giorgio Diritti** (nella foto in alto) è adesso il regista di uno spettacolo di taglio diverso, *Novelle fatte al piano* (produzione Aranciafilm) ispirato a tre delle 'Novelle fatte a macchina' pubblicate da Rodari dal '73. Lo spettacolo si tiene nell'ambito di *Genus Bononiae*, il progetto della Fondazione Carisbo realizzato grazie alla società Museo della Città di Bologna, all'interno del quale è in programma un fitto calendario di eventi a ingresso libero che hanno come filo conduttore la musica. «Lo scrittore piemontese — spiega Diritti — trasmette tuttora una visionarietà as-

soluta, quasi folle, inarrestabile. Partendo dall'adattamento per la scena di Federica Iacobelli, con la voce recitante di Luciano Manzalini (nella foto in basso) e con le musiche di Daniele Furlati — uno dei due autori della colonna sonora dell'*Uomo che verrà* — abbiamo messo insieme tre storie surreali, dove lo scarto rispetto allo sviluppo razionale dei fatti spin-

**IN SCENA ALLE 21.30**

**Tre storie raccontate dalla voce di Manzalini, dal piano di Furlati e dalle proiezioni**



ge a rivisitare la dimensione dei sentimenti profondi, i sogni, le nostre utopie». Così, ecco, sul palco di piazza Maggiore — ore 21.30 — la storia di una Cenerentola di Modena che sognando e risognando di andare lontano si ritrova su Venere; e poi quella di

Osvaldo e Alberto, presunti poeti cuore-amore, le cui poesie finiscono in versacci da strapazzo; e, alla fine, 'Piano Bill', dove il pianoforte di un cowboy solitario batte la pistola dello sceriffo (e qui Furlati diventerà anche attore). «La chiave dello spettacolo — spiega Diritti — sta nei suoi tre livelli: le fiabe lette da Manzalini, il pianoforte di Furlati e le proiezioni sul grande schermo della piazza. Queste pagine di Rodari — aggiunge il regista — sono piene di riferimenti alla letteratura, al fumetto, al cinema. Ci siamo dati da fare per intrecciare la magia rodariana con la magia del cinema, quello muto, soprattutto, di John Ford e Buster Keaton, o i cinegiornali degli anni '50 e '60, il tutto montato da Paolo Marzoni. Sono sessanta minuti di drammaturgia filmica, musicale e di parola che credo realizzi un buon cocktail».

**NON SARÀ**, alla fine, che l'ampiezza della piazza risulti uno spazio troppo 'sfacciato' per un lavoro 'delicato' come questo, la cui prima (2 giugno scorso) è andata in scena, non per niente al ben più raccolto Parco della Musica di Roma? Diritti è pronto a rispondere: «Qui siamo a Bologna, nell'ambito delle attività di 'Genus Bononiae', un museo diffuso nella città, con cui la Fondazione Carisbo mira a valorizzare i nostri luoghi monumentali. Bologna come città della musica, della letteratura, dell'arte. 'Novelle fatte al piano' va visto anche come un ponte in questa direzione».

**c. su.**